



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana  
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2017

2017 | 33



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo, Grosseto, Livorno e Pisa. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2017

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Firenze**

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

**Telefono**

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	11
Il mercato del lavoro	11
L'indebitamento delle famiglie	12
<b>4. Il mercato del credito</b>	13
I finanziamenti e la qualità del credito	13
La raccolta	15
<b>Appendice statistica</b>	17

---

*I redattori di questo documento sono: Guglielmo Barone (coordinatore), Luca Casolaro, Laura Conti, Silvia Del Prete, Marco Gallo, Elena Gennari, Marco Tonello e Laura Tozzi.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi, Doretta Cocchi ed Elisabetta Nencioni.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2017 si è intensificata la ripresa ciclica dell'economia toscana, avviatasi già dal 2014 ma su ritmi contenuti. La crescita ha beneficiato del forte incremento delle esportazioni, sostenuto da moda, meccanica allargata e farmaceutica. La dinamica è stata invece inferiore per consumi e investimenti. Le prospettive a breve termine sono moderatamente favorevoli.

Il miglioramento congiunturale ha interessato le imprese industriali, soprattutto di maggiore dimensione, e quelle dei servizi, in particolare i comparti legati al turismo. Non si sono invece registrati segnali di inversione ciclica per le costruzioni: l'attività legata alla ristrutturazione di abitazioni, favorita dal lento recupero delle compravendite, non è stata sufficiente a spingere il settore in presenza di un forte calo nelle aggiudicazioni di lavori pubblici. Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese hanno risentito favorevolmente del rafforzamento della ripresa con un aumento della redditività, non esteso peraltro alle imprese edili. È aumentata la liquidità del settore produttivo, solo in parte assorbita dagli investimenti, e si è ridotto l'indebitamento a breve termine.

L'occupazione è cresciuta, in accelerazione rispetto al secondo semestre del 2016, trainata dal settore dei servizi. L'incremento si è associato al calo degli inattivi e delle persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione è quindi diminuito, a differenza di quanto registrato nel 2016.

A giugno i prestiti bancari all'economia sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a dodici mesi prima. Per le famiglie la dinamica è stata positiva, riflettendo l'aumento dei mutui e del credito al consumo, in un contesto di condizioni di offerta ancora distese. I finanziamenti al settore produttivo hanno invece segnato un leggero calo, come sei mesi prima, che si è concentrato nel segmento delle piccole imprese, a fronte di una sostanziale stabilità per quelle medie e grandi. L'intonazione delle politiche di offerta è rimasta pressoché neutrale: i livelli minimi di rating per l'accesso al credito sono divenuti più rigorosi a fronte di alcuni segnali di distensione sui margini e sulle quantità.

È proseguito il calo del flusso di nuovi prestiti deteriorati, in atto dal 2015; il miglioramento ha interessato prevalentemente le imprese. Anche lo stock di crediti deteriorati, accumulati durante la lunga recessione, si è leggermente ridotto, sebbene la sua incidenza sul totale dei prestiti sia rimasta ancora molto alta nel confronto storico e superiore alla media italiana.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel corso del 2017 la crescita dell'attività industriale in regione si è rafforzata, dopo un triennio caratterizzato da una debole ripresa.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di oltre 200 imprese toscane dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento nei primi tre trimestri e la quota di quelle con fatturato in calo è stato superiore a 30 punti percentuali (fig. 2.1). Le previsioni a sei mesi degli ordini rimangono ampiamente positive: il saldo tra i casi di aumento e di riduzione è superiore a un terzo.

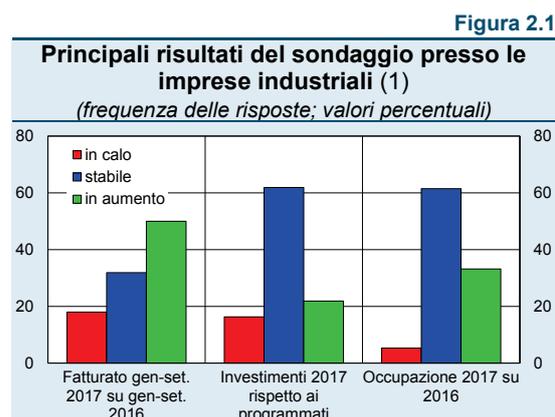
Il sondaggio indica per la prima parte dell'anno un quadro congiunturale sensibilmente più favorevole per le imprese di maggiori dimensioni. Tali differenze sono confermate, con riferimento alla produzione industriale, dall'indagine condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti.

La redditività si manterrebbe elevata: oltre quattro quinti delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia prevedono di chiudere l'esercizio in utile, una quota superiore a quella rilevata nell'autunno dello scorso anno.

L'incertezza sulle prospettive a medio termine della domanda e il livello ancora elevato di capacità produttiva inutilizzata hanno tuttavia frenato l'accumulazione di capitale: per circa il 60 per cento delle imprese la spesa sarà in linea con quella programmata, che implicava solo una leggera ripresa degli investimenti, e i casi di revisione al rialzo sono stati di poco superiori rispetto a quelli al ribasso.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel primo semestre è proseguita la fase di difficoltà del settore delle costruzioni. Un terzo delle circa 50 società con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia prevede per il 2017 una flessione del valore della produzione, il doppio di quelle che indicano un aumento; le aspettative per il prossimo anno rimangono incerte.

A fronte del perdurare di condizioni congiunturali sfavorevoli è proseguita, anche nel primo semestre dell'anno, la contrazione del numero di imprese e di lavoratori iscritti alle casse edili (rispettivamente -2,4 e -0,8 per cento, secondo i dati dell'ANCE).

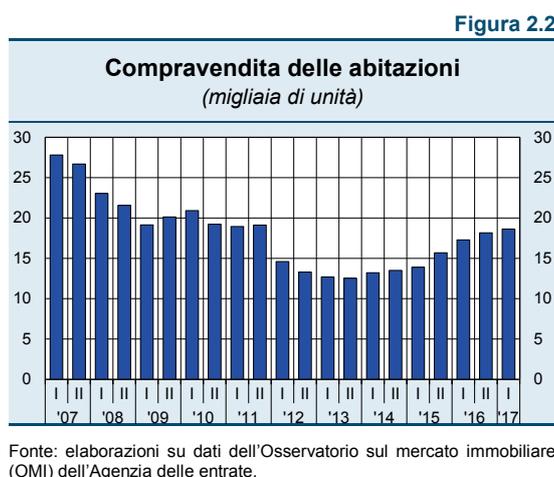


Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese dell'industria.  
(1) Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Le ore lavorate hanno registrato una moderata crescita (1,7 per cento), pur rimanendo su livelli storicamente contenuti.

Nel comparto residenziale, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), il numero di compravendite ha continuato a crescere nei primi sei mesi del 2017, dell'8 per cento (fig. 2.2; 6 per cento in Italia). Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che nello stesso periodo i prezzi delle abitazioni in regione sono ancora lievemente calati. La dinamica positiva degli scambi ha continuato a sostenere l'attività di recupero del patrimonio edilizio in un contesto di aumento delle erogazioni bancarie alle imprese oltre il breve termine finalizzate agli investimenti in costruzioni residenziali.

In base alle rilevazioni del Sistema informativo telematico appalti della Toscana, il valore delle aggiudicazioni ha segnato nel semestre un forte calo, che sarebbe riconducibile alla maggiore complessità delle procedure di gara connessa con la nuova normativa sui contratti pubblici. In una prospettiva di più lungo periodo l'attività nel comparto potrebbe registrare un miglioramento: secondo i dati dell'ANCE il valore dei bandi pubblicati è aumentato di circa un quarto nel primo semestre.



*I servizi privati non finanziari.* – Nella prima parte dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato favorevole. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 110 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota delle aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2017 ha superato di oltre 20 punti quella di coloro che hanno riportato un calo. Gli operatori intervistati, inoltre, hanno prospettato un'ulteriore espansione delle vendite nel breve termine. La spesa per investimenti, prevista nel complesso stabile all'inizio dell'anno, è stata rivista al rialzo da un quarto delle imprese, contro un decimo circa che l'ha invece riformulata al ribasso; anche per il 2018 prevalgono giudizi di incremento. È aumentata la quota di imprese che hanno dichiarato di chiudere l'esercizio in utile: oltre il 70 per cento (circa il 50 lo scorso anno).

Nel settore del commercio l'incremento della spesa per investimenti ha favorito le vendite di mezzi di trasporto. Secondo l'ANFIA le immatricolazioni di autovetture sono cresciute nel primo semestre del 2017 grazie agli acquisti delle imprese, a fronte del lieve calo registrato per le famiglie dopo i forti incrementi del biennio scorso (tav. a2.2).

È proseguita la congiuntura particolarmente favorevole nel comparto turistico. L'indagine di Toscana promozione turistica ha stimato un incremento sia delle presenze sia del fatturato nelle strutture ricettive regionali, rispettivamente del 4,1 e dell'1,3 per cento durante l'estate. La crescita è stata diffusa sul territorio e dovrebbe

proseguire nell'autunno in base a informazioni raccolte sull'andamento delle prenotazioni. Anche la spesa dei viaggiatori stranieri nel primo semestre dell'anno è ulteriormente aumentata in base all'Indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale (3,0 per cento).

Il comparto dei trasporti ha beneficiato del miglioramento congiunturale. Secondo le autorità portuali è proseguita nei primi sei mesi dell'anno la crescita del traffico di merci negli scali toscani (1,6 per cento). L'aumento ha riguardato tutti i porti tranne quello di Piombino, dove proseguono le difficoltà legate al comparto siderurgico. Anche il numero dei passeggeri è complessivamente cresciuto (6,2 per cento). Nel sistema aeroportuale regionale si è avuto un ulteriore aumento del traffico passeggeri (7,5 per cento nei primi sei mesi secondo Assaeroporti) che ha interessato sia Pisa sia Firenze e, soprattutto, i voli internazionali.

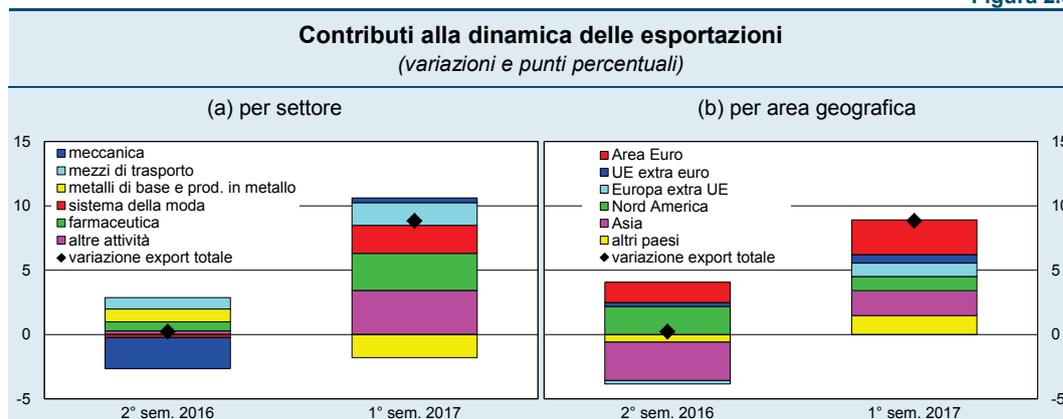
*La demografia.* – Pur in presenza di un miglioramento ciclico non si è ancora arrestato il processo di ristrutturazione del tessuto produttivo regionale. Nel corso del primo semestre del 2017 è proseguita la contrazione del numero delle imprese attive sul mercato (tav. a1.1). Tale calo si è concentrato ancora nell'edilizia e nella manifattura, dove il maggior contributo negativo ha riguardato il settore tessile. Nel terziario il numero di imprese attive è invece rimasto stabile: alla riduzione delle attività immobiliari e di quelle dedite al commercio al dettaglio si è contrapposta la crescita dei servizi di alloggio e di ristorazione.

### *Gli scambi con l'estero*

Le esportazioni toscane sono cresciute nei primi sei mesi dell'8,8 per cento, lievemente al di sopra della media italiana e in forte accelerazione rispetto alla seconda parte dello scorso anno (fig. 2.3a e tav. a2.3). Il settore della moda vi ha contribuito per oltre due punti percentuali, analogamente alla meccanica allargata, il cui apporto positivo ha riguardato principalmente i mezzi di trasporto; in questo comparto la cantieristica, caratterizzata dalla presenza di lavorazioni pluriennali, ha mostrato una forte crescita. Sono raddoppiate le vendite all'estero del settore farmaceutico, contribuendo così per quasi tre punti percentuali all'aumento dell'export regionale. Le esportazioni di metalli, rappresentate soprattutto da lavorazioni di metalli preziosi, sono invece significativamente diminuite, nonostante una modesta crescita del prezzo dell'oro.

È aumentato l'export verso tutte le principali aree (fig. 2.3b e tav. a2.4). All'interno della UE un andamento relativamente più sostenuto ha caratterizzato l'area dell'euro rispetto agli altri paesi; in particolare sono fortemente aumentate le vendite in Germania e in Spagna. L'export al di fuori della UE è cresciuto di quasi un decimo. Le vendite verso la Svizzera (metalli preziosi e prodotti della moda) sono rimaste costanti mentre quelle verso gli Stati Uniti, rappresentate principalmente da moda, meccanica e prodotti alimentari, sono cresciute del 7,3 per cento. L'espansione dei commerci extra UE ha beneficiato della forte ripresa delle vendite in Asia (10,2 per cento); in Cina, il cui peso è tuttavia ancora limitato, le vendite sono aumentate di oltre un quinto.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Il rafforzamento della ripresa si è riflesso in più favorevoli condizioni economiche e finanziarie. La quota di imprese industriali e dei servizi intervistate nel corso del sondaggio autunnale che prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso è risultata pari a poco più dei tre quarti degli intervistati, un valore molto alto rispetto a quelli dell'ultimo decennio. Meno del 10 per cento si aspetta invece di chiudere in perdita, una frazione inferiore rispetto all'anno precedente. La debolezza ciclica del settore delle costruzioni ha mantenuto su livelli elevati (quasi un quinto) la quota di imprese che si attendono una perdita.

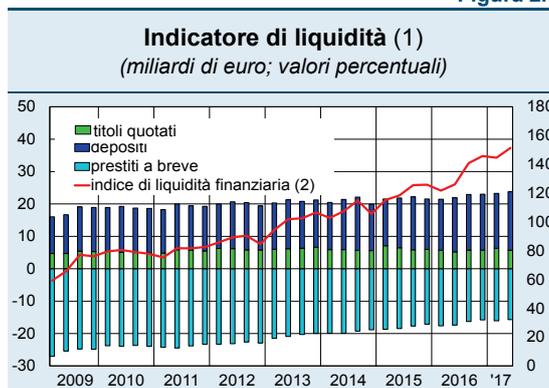
Il miglioramento ciclico ha favorito l'aumento della liquidità del settore produttivo. A giugno il rapporto tra l'ammontare complessivo dei depositi e dei titoli quotati detenuti presso le banche e quello dell'indebitamento a breve termine è cresciuto in misura consistente rispetto a dodici mesi prima (fig. 2.4).

Alla fine del primo semestre lo stock di prestiti bancari era diminuito su base annua dello 0,7 per cento (tav. a4.3), una dinamica molto simile a quella registrata alla fine del 2016 e ancora inferiore alla media italiana.

Escludendo le banche interessate da procedure di risoluzione, liquidazione o ricapitalizzazione con intervento pubblico, la dinamica risultava tuttavia positiva (0,9 per cento; cfr. *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2017).

L'andamento del credito ha continuato a essere differenziato sia per classe di-

Figura 2.4



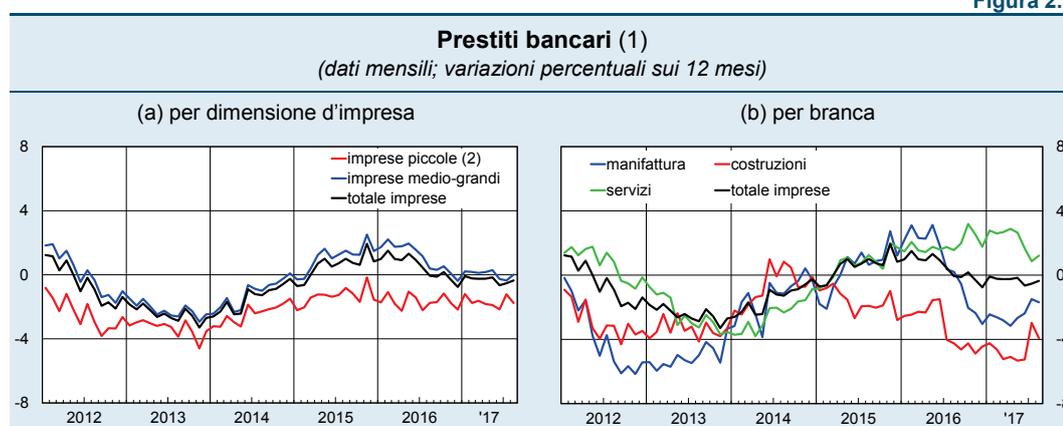
Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) La liquidità è calcolata come rapporto percentuale tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. - (2) Valori percentuali; scala di destra.

mensionale sia per settore di attività economica dei prenditori. La variazione dei finanziamenti è infatti rimasta negativa per le piccole imprese (-2,2 per cento), a fronte di una sostanziale invarianza per quelle medie e grandi (fig. 2.5). Nell'ambito dei differenti comparti di attività il credito alle imprese dei servizi ha continuato a espandersi; una flessione ha invece caratterizzato quelle operanti nel manifatturiero e, soprattutto, nelle costruzioni (tav. a2.5).

In un contesto di politica monetaria ancora espansiva e di tassi di riferimento sostanzialmente invariati, le condizioni di costo applicate dalle banche sono ulteriormente migliorate. Nella media del secondo trimestre dell'anno i tassi a breve termine sono diminuiti di due decimi di punto percentuale (al 4,6 per cento; tav. a4.7). I tassi sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine sono calati in misura analoga, portandosi al 2,5 per cento. Il miglioramento della qualità del credito, in corso dal 2015, potrebbe aver ridotto il premio al rischio richiesto dagli intermediari.

**Figura 2.5**



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

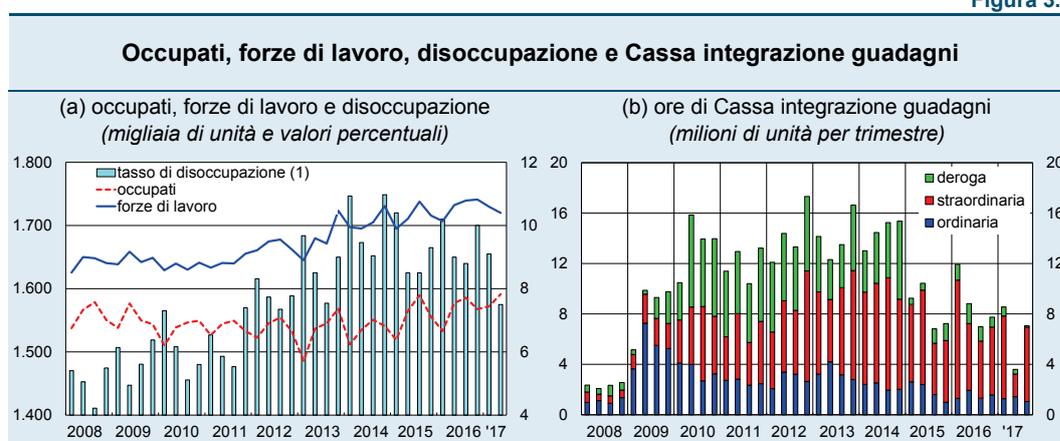
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2017 l'occupazione è cresciuta dell'1,7 per cento, in linea con la media nazionale e in accelerazione rispetto al secondo semestre del 2016 (fig. 3.1a e tav. a3.1). Al lieve aumento dell'occupazione maschile (0,3 per cento) si è associata una crescita più sostenuta del numero delle lavoratrici (3,4). L'incremento degli occupati ha interessato prevalentemente la componente alle dipendenze e il settore dei servizi.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazioni sulle forze di lavoro* per il pannello a. Dati INPS per il pannello b. (1) Scala di destra.

Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, i dati INPS segnalano che nel primo semestre le assunzioni al netto delle cessazioni sono aumentate di circa un quinto rispetto allo stesso periodo del 2016. La dinamica è stata sostenuta dalla crescita dei rapporti di lavoro a tempo determinato (quasi 30 per cento); è calato invece di circa tre quarti il saldo dei contratti a tempo indeterminato, pur rimanendo positivo.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi dell'anno in corso sono diminuite di circa il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1b e tav. a3.2). Vi ha influito soprattutto il netto calo degli interventi straordinari.

Il tasso di occupazione è cresciuto nel primo semestre di 1,2 punti percentuali, al 66,1 per cento. Le forze di lavoro sono aumentate (0,3 per cento) portando il tasso di attività al 72,2. L'incremento dell'occupazione si è associato al calo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi; il tasso di disoccupazione è quindi diminuito di 1,3 punti percentuali, all'8,3 per cento. Il calo della disoccupazione è confermato dai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL, secondo i quali nei primi due trimestri del 2017 il flusso di ingressi in disoccupazione pervenuti ai Centri per l'impiego si è dimezzato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

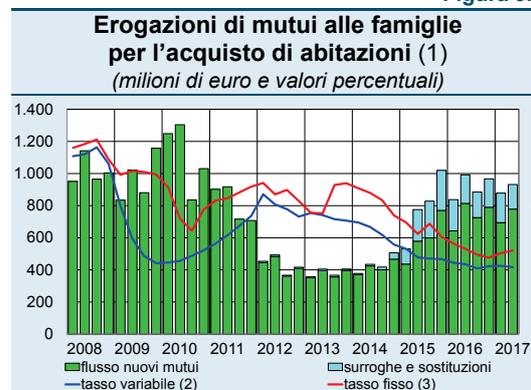
## L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre dell'anno in corso lo stock di finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è aumentato del 3,1 per cento su base annua (2,6 a dicembre; tav. a3.3). L'espansione si è rafforzata sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo.

Il volume dei mutui, che rappresentano la principale forma di indebitamento delle famiglie, è ulteriormente aumentato (2,5 per cento). Le nuove erogazioni si sono pressoché stabilizzate sui livelli del corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 3.2), dopo oltre un biennio di forte espansione; è inoltre divenuto lievemente negativo il contributo alla crescita delle operazioni di surroga e sostituzione di mutui pregressi: al netto di tali operazioni – la cui incidenza è scesa a meno di un quinto delle erogazioni semestrali – la dinamica dei nuovi contratti è stata moderatamente positiva (1 per cento circa).

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è leggermente salito, al 2,4 per cento (2,3 nell'ultimo trimestre del 2016; tav. a4.7). Il basso differenziale tra il costo fisso e quello variabile ha continuato a incentivare le famiglie a sottoscrivere contratti a tasso fisso, arrivati a rappresentare oltre i due terzi delle nuove operazioni.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni analitiche sui tassi di interesse*.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; scala di destra. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni; scala di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

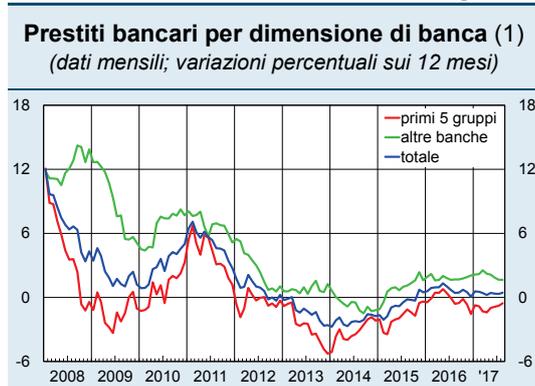
### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Alla fine del primo semestre del 2017 i prestiti alla clientela residente sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a dodici mesi prima, analogamente a quanto registrato al termine del 2016 (fig. 4.1 e tav. a4.3). Tale tendenza è proseguita anche nei mesi estivi. Al netto delle banche in difficoltà, la dinamica del credito sarebbe stata superiore di oltre un punto percentuale.

Come in passato, l'andamento dei finanziamenti è risultato differenziato tra classi dimensionali di banca: a fronte della flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi si è registrata una crescita dei prestiti concessi dagli altri intermediari.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in regione, partecipanti all'indagine territoriale sul credito (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nella prima parte dell'anno la domanda di finanziamenti delle imprese è tornata a crescere debolmente, dopo il calo del semestre precedente, ed è proseguita l'espansione delle richieste delle famiglie (fig. 4.2).

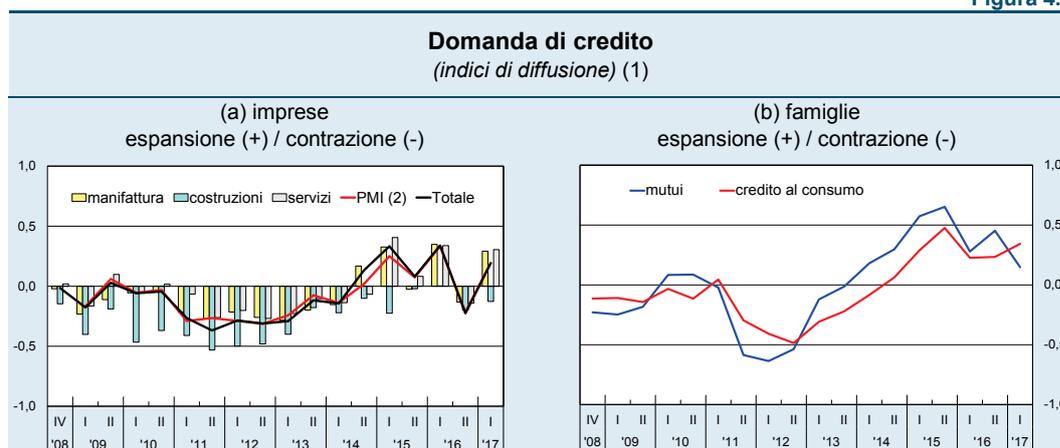
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni.

Figura 4.2

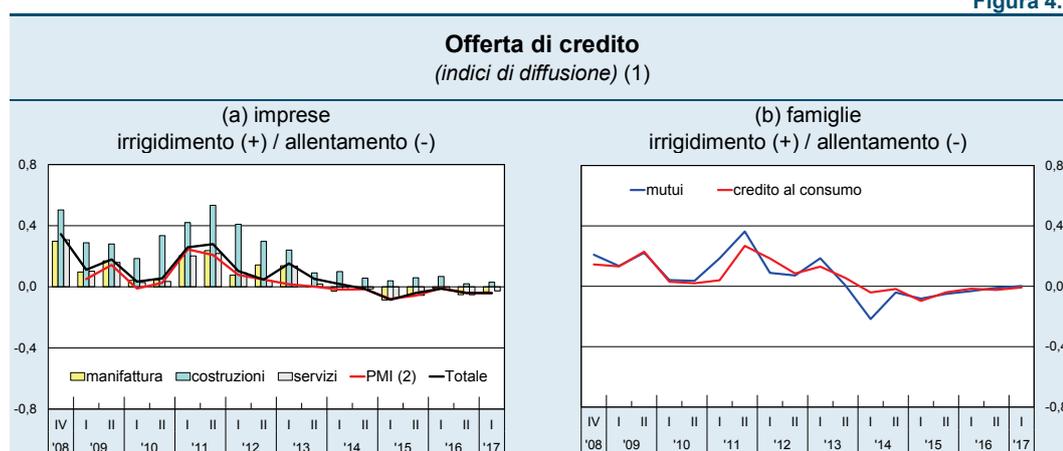


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati rispettivamente per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Per il settore produttivo, il lieve incremento è riconducibile alle imprese della manifattura e del terziario, mentre le richieste del comparto edile sono diminuite. Nel complesso, la domanda è stata indirizzata al sostegno del capitale circolante e, in parte, al finanziamento degli investimenti; le richieste per la ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse si sono invece pressoché esaurite. Per le famiglie la domanda di mutui è cresciuta, seppure in misura inferiore rispetto al semestre precedente; le richieste di credito al consumo si sono invece intensificate. Nelle previsioni, la domanda dovrebbe continuare a espandersi nella seconda metà dell'anno per entrambe le componenti.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati rispettivamente per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel primo semestre del 2017 le condizioni praticate sui finanziamenti alle imprese e alle famiglie sono rimaste invariate, con un'intonazione delle politiche di offerta pressoché neutrale (fig. 4.3). Per le imprese alcuni segnali di distensione si sono manifestati attraverso una riduzione dei margini applicati alla media dei finanziamenti mentre gli spread sulle posizioni più rischiose e le garanzie richieste hanno mostrato segnali di stabilizzazione. In un contesto di livelli minimi di rating per l'accesso al credito divenuti più rigorosi, le quantità offerte sono comunque aumentate. Per le famiglie, invece, gli spread applicati ai mutui erogati a clientela più rischiosa sono cresciuti, a fronte di un lieve miglioramento delle condizioni in termini di quantità; la quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) è rimasta sostanzialmente invariata. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una stabilità delle condizioni di offerta sia alle imprese sia alle famiglie.

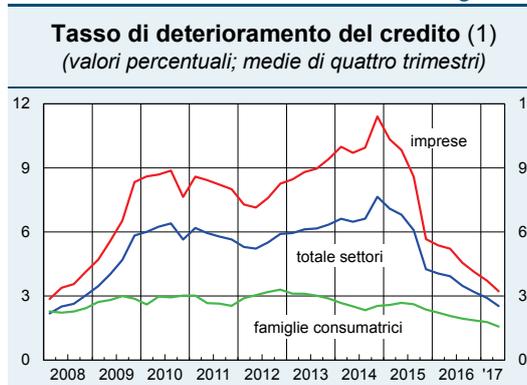
*La qualità del credito.* – Nel primo semestre del 2017 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti, in atto dal 2015. Il tasso di deterioramento allo scorso giugno risultava pari al 2,5 per cento (2,3 escluse le banche in difficoltà), 0,7 punti percentuali in meno rispetto alla media del 2016 e in linea con il dato pre-crisi (tav. a4.4).

Il calo del tasso di deterioramento è riconducibile al settore produttivo e, in misura minore, a quello delle famiglie consumatrici (fig. 4.4). Per le imprese il flusso

annuo dei crediti entrati in deterioramento è sceso di circa un punto percentuale, portandosi al 3,2 per cento dei finanziamenti esistenti all'inizio del periodo. La riduzione è stata diffusa nell'ambito dei differenti comparti di attività economica; per le imprese di costruzioni l'indicatore è calato di 2,4 punti percentuali, pur rimanendo su valori ancora molto alti (10,0 per cento). Per le famiglie consumatrici il tasso di deterioramento è calato di 0,3 punti percentuali, collocandosi all'1,6 per cento.

Lo stock di crediti bancari deteriorati si è leggermente ridotto. Alla fine dello scorso giugno esso era pari al 22,6 per cento del complesso dei finanziamenti (tav. a4.5), in diminuzione di 1,4 punti percentuali rispetto alla fine del 2016. Seppure in flessione, tale incidenza rimane elevata e superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media italiana.

**Figura 4.4**



Fonte: Centrale dei rischi.  
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

### La raccolta

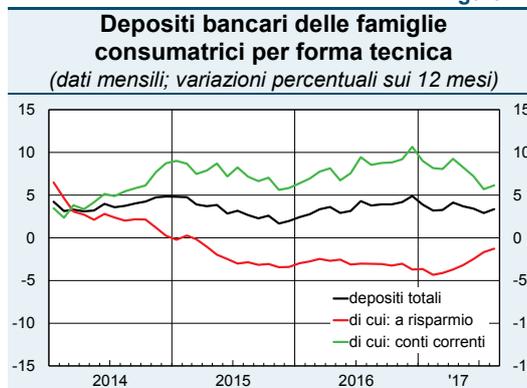
Nel primo semestre del 2017 i depositi detenuti presso le banche da famiglie e imprese toscane hanno continuato a crescere, seppure in decelerazione rispetto al 2016 (4,2 per cento contro 6,0; tav. a4.6). La dinamica si è confermata più elevata per le imprese, sospinta dalle migliorate condizioni economico-finanziarie. I depositi delle famiglie, che rappresentano quasi i quattro quinti del totale, sono cresciuti del 3,4 per cento (1,5 punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2016; fig. 4.5).

Pur in presenza di una remunerazione media pressoché nulla (tav. a4.7), è proseguita la crescita dei conti correnti (7,6 per cento; tav. a4.6) favorita da un basso costo-opportunità di detenere moneta. I depositi a risparmio sono diminuiti del 3,1 per cento.

Si è attenuata la flessione del valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia, dal -8,6 per cento alla fine del 2016 al -3,1 per cento. Sia le famiglie sia le imprese toscane hanno continuato a disinvestire in titoli di Stato italiani e in obbligazioni (soprattutto bancarie), mentre il valore delle azioni in portafoglio è tornato a crescere, sospinto dal favorevole andamento del mercato azionario. L'investimento in quote di OICR è ulteriormente aumentato; esso costituisce ormai quasi la metà del portafoglio titoli.

Tali andamenti sono coerenti con

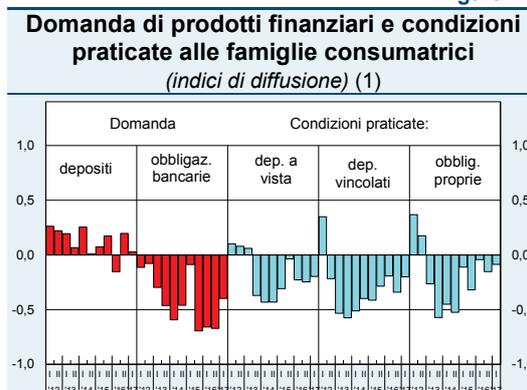
**Figura 4.5**



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

le informazioni tratte dalla RBLs che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta seguite dalle banche. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2017 è proseguita la flessione delle richieste di obbligazioni bancarie, a cui si è associato un moderato incremento della domanda di depositi (fig. 4.6); si è inoltre rafforzata la richiesta di investimenti in quote di fondi comuni e in azioni. Riguardo alle politiche di offerta, è proseguita da parte delle banche l'azione di contenimento della remunerazione sia sui depositi (soprattutto per quelli con durata prestabilita) sia sulle proprie obbligazioni.

**Figura 4.6**



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

### 2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	19
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	19
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
” a2.5	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	22

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24
” a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25

### 4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	26
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	27
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	27
” a4.4	Qualità del credito: flussi	28
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	28
” a4.6	Il risparmio finanziario	29
” a4.7	Tassi di interesse bancari	29

**Imprese attive***(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	2015		2016		1° semestre 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.516	1,0	40.453	-0,2	40.263	-0,7
Industria in senso stretto	48.488	-0,8	48.276	-0,4	48.050	-0,9
Industria manifatturiera	46.916	-0,8	46.721	-0,4	46.502	-0,9
<i>di cui:</i> industrie tessili	3.607	-2,2	3.579	-0,8	3.531	-2,6
articoli in pelle	6.730	-0,6	6.663	-1,0	6.637	-1,2
abbigliamento	7.885	0,0	7.984	1,3	8.059	1,1
prodotti in metallo	5.452	-1,0	5.400	-1,0	5.357	-0,7
macchine e app. meccanici	3.804	1,7	3.875	1,9	3.906	1,5
Costruzioni	56.042	-2,1	54.922	-2,0	54.330	-2,0
Servizi	211.331	0,7	211.958	0,3	212.645	0,0
Commercio	92.108	0,0	91.711	-0,4	91.251	-1,0
<i>di cui:</i> al dettaglio	51.762	0,1	51.309	-0,9	50.790	-1,8
Trasporti e magazzinaggio	8.968	-1,2	8.858	-1,2	8.855	-0,8
Servizi di alloggio e ristorazione	27.029	2,0	27.424	1,5	27.753	1,3
Finanza e servizi alle imprese	59.645	1,0	59.984	0,6	60.620	0,5
<i>di cui:</i> attività immobiliari	22.653	-0,2	22.337	-1,4	22.399	-1,6
Altri servizi e altro n.c.a.	23.581	1,9	23.981	1,7	24.166	1,4
Imprese non classificate	157	::	142	::	207	::
<b>Totale</b>	<b>356.534</b>	<b>0.1</b>	<b>355.751</b>	<b>-0,2</b>	<b>355.495</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2014	74,7	-28,6	-17,3	-18,8	-13,6	-1,0
2015	76,1	-17,0	-15,7	-11,0	-8,1	2,7
2016	76,3	-16,6	-17,8	-14,1	-9,6	6,0
2015 – 1° trim.	75,4	-22,3	-18,8	-15,8	-10,9	1,8
2° trim.	76,2	-18,1	-18,3	-10,9	-9,0	2,3
3° trim.	76,5	-16,6	-15,8	-10,9	-7,9	3,0
4° trim.	76,1	-11,1	-9,8	-6,2	-4,5	3,7
2016 – 1° trim.	75,0	-14,8	-16,0	-11,6	-8,5	3,3
2° trim.	77,2	-16,8	-18,0	-12,1	-9,1	6,8
3° trim.	76,0	-15,3	-18,5	-14,3	-11,6	4,0
4° trim.	76,8	-19,6	-18,5	-18,1	-9,0	9,9
2017 – 1° trim.	75,5	-12,7	-10,9	-9,6	-5,1	1,3
2° trim.	78,4	-9,9	-9,3	-7,2	-0,1	1,1
3° trim.	78,7	-10,1	-8,1	-5,2	-3,3	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tavola a2.2

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Autovetture	94.252	14,6	3,4	1.137.383	15,9	9,0
Privati	57.315	10,5	-2,6	618.726	12,6	-1,6
Società	10.744	16,6	20,2	201.785	27,5	42,6
Noleggio	23.395	23,0	11,1	281.539	16,7	16,9
Taxi	272	35,4	16,2	2.830	28,1	-3,1
Leasing persone fisiche	1.338	33,4	25,6	16.230	22,3	14,4
Leasing persone giuridiche	1.188	15,4	14,7	16.104	18,6	3,7
Altro	0	-7,1	-100,0	169	41,2	7,6
Veicoli commerciali leggeri	9.487	76,9	9,8	89.596	50,8	6,4

Fonte: ANFIA.

(1) I dati del 1° semestre 2017 sono provvisori.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	194	4,6	7,2	216	-10,6	2,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	141	-8,0	35,9	891	-27,8	53,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.059	2,9	0,1	921	-6,3	7,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.228	1,4	4,5	893	-0,9	1,9
Pelli, accessori e calzature	2.922	-2,9	9,6	729	-4,4	4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	618	0,1	2,2	566	-6,5	0,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	386	43,7	557,9	70	57,7	36,7
Sostanze e prodotti chimici	779	4,3	11,4	925	4,3	8,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	938	10,3	98,1	619	4,8	27,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	704	1,4	2,0	317	5,6	2,1
Metalli di base e prodotti in metallo	1.529	8,5	-15,9	1.448	-0,9	-11,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	317	7,9	6,6	318	-4,8	2,7
Apparecchi elettrici	449	-9,5	-5,8	222	-13,1	-1,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.444	-4,3	2,8	739	9,8	-3,1
Mezzi di trasporto	1.311	4,3	27,7	1.858	20,6	-3,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.385	-3,3	3,7	229	-6,9	-1,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	80	-8,8	25,8	605	-5,9	4,0
Prodotti delle altre attività	77	14,7	1,8	27	-8,3	-19,3
<b>Totale</b>	<b>17.562</b>	<b>0,6</b>	<b>8,8</b>	<b>11.593</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
<b>Paesi UE (1)</b>	8.022	4,1	7,5	6.648	3,3	0,2
Area dell'euro	5.971	4,8	8,1	4.724	2,8	0,2
<i>di cui:</i> Francia	1.990	13,5	2,5	1.238	10,7	-5,8
Germania	1.610	-0,8	8,0	933	-2,8	-6,3
Spagna	894	5,3	31,3	1.090	5,1	12,2
Altri paesi UE	2.051	2,2	5,9	1.924	4,7	0,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	986	1,6	5,8	909	11,3	5,0
<b>Paesi extra UE</b>	9.540	-2,1	9,9	4.945	-5,0	8,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	424	-29,7	27,5	279	-32,6	21,6
<i>di cui:</i> Russia	247	-43,1	28,2	99	-62,0	43,4
Altri paesi europei	2.119	16,3	4,5	580	1,5	9,3
<i>di cui:</i> Svizzera	1.637	18,9	-0,1	402	19,2	5,6
America settentrionale	2.026	11,1	7,7	1.140	9,3	18,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.811	10,2	7,3	1.077	11,9	23,9
America centro-meridionale	747	-17,2	24,2	417	-10,0	-6,8
Asia	3.428	-9,9	10,2	2.179	-0,9	7,1
<i>di cui:</i> Cina	490	-6,6	21,0	747	-4,7	1,7
Giappone	285	3,8	8,8	61	2,7	-7,9
EDA (2)	1.068	-20,1	3,5	211	-0,9	3,0
Altri paesi extra UE	797	-6,0	9,9	350	-31,5	-0,8
<b>Totale</b>	<b>17.562</b>	<b>0,6</b>	<b>8,8</b>	<b>11.593</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni (1)	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.288	-0,9	1,2
Estrazioni di minerali da cave e miniere	202	-16,7	-5,6
Attività manifatturiere	15.033	-3,0	-2,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.509	-4,0	-2,1
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	3.946	-1,8	0,2
Industria del legno e dell'arredamento	852	-4,0	-1,1
Fabbricazione di carta e stampa	1.056	-14,9	-19,5
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	920	1,7	-0,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	604	-5,0	-5,1
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	2.577	-3,0	-2,0
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	636	-2,1	0,6
Fabbricazione di macchinari	885	-7,5	-1,3
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	824	2,0	0,4
Altre attività manifatturiere	1.226	5,0	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.085	-4,2	-4,9
Costruzioni	8.926	-4,4	-5,3
Servizi	34.163	1,8	1,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11.066	-1,2	0,7
Trasporto e magazzinaggio	1.890	1,1	1,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.529	0,9	1,8
Servizi di informazione e comunicazione	1.034	8,7	-1,8
Attività immobiliari	9.957	2,8	4,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.764	-1,4	-3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.848	13,5	4,0
Altre attività terziarie	2.075	-0,7	-3,4
<b>Totale (2)</b>	<b>64.700</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. –

(2) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	-1,5	8,0	-7,2	-1,2	1,1	0,0	18,3	1,6	63,8	10,1	71,2
2015	10,6	0,2	-9,9	2,7	2,8	1,5	-8,7	0,4	64,8	9,2	71,6
2016	5,1	2,2	-3,3	0,2	1,4	0,6	4,2	0,9	65,3	9,5	72,4
2015 – 1° trim.	-3,3	-1,6	-9,4	2,4	2,4	0,5	-5,4	-0,2	63,4	10,4	70,9
2° trim.	1,8	0,6	-10,1	3,7	0,2	2,0	-9,0	0,9	65,0	8,5	71,2
3° trim.	21,8	-0,4	-13,6	4,3	9,8	2,5	-3,9	1,9	66,1	8,5	72,4
4° trim.	29,7	2,0	-6,5	0,4	-1,2	0,9	-15,8	-0,9	64,8	9,3	71,7
2016 – 1° trim.	12,1	6,4	4,7	-1,5	-0,5	0,9	-0,9	0,7	63,9	10,2	71,4
2° trim.	-5,8	0,1	-7,4	2,1	11,8	0,8	6,2	1,3	65,9	9,0	72,6
3° trim.	5,5	0,9	-6,4	-0,3	-1,6	-0,2	3,7	0,1	66,0	8,8	72,6
4° trim.	9,6	1,8	-4,2	0,6	-3,6	0,8	8,4	1,5	65,4	10,0	72,9
2017 – 1° trim.	-16,0	-3,4	-1,9	5,8	4,3	2,6	-9,5	1,3	65,8	9,1	72,5
2° trim.	3,9	-3,7	6,8	1,6	0,4	0,9	-17,0	-0,7	66,4	7,5	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2017	Variazioni		gen.-set. 2017	Variazioni		gen.-set. 2017	Variazioni	
		2016	gen.-set. 2017		2016	gen.-set. 2017		2016	gen.-set. 2017
Agricoltura	1	-32,1	-68,8	0	-100,0	::	1	-51,5	-68,8
Industria in senso stretto	2.448	-4,6	-22,9	13.160	29,0	-33,0	15.608	22,7	-31,6
Estrattive	3	30,5	-76,8	3	::	::	6	30,5	-49,3
Legno	138	19,6	-55,3	557	-19,5	-42,0	695	-13,3	-45,2
Alimentari	31	57,6	-61,0	418	-10,5	136,9	449	4,8	75,6
Metallurgiche	36	-27,6	-77,1	6.284	339,6	-8,7	6.321	292,4	-10,2
Meccaniche	741	-6,4	-22,4	2.600	-4,8	-47,2	3.341	-5,1	-43,2
Tessili	336	10,9	28,8	188	-21,5	-69,0	524	-13,7	-39,6
Abbigliamento	110	39,3	-41,5	903	45,3	-12,9	1.013	44,3	-17,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	45	-71,7	-58,1	340	-13,2	-62,8	385	-29,9	-62,3
Pelli, cuoio e calzature	565	36,2	1,0	364	59,6	-68,7	928	50,2	-46,1
Lavorazione minerali non met.	176	2,0	-39,8	1.041	-28,2	-18,6	1.216	-24,0	-22,5
Carta, stampa ed editoria	45	-2,8	-39,2	346	18,3	-51,2	390	15,8	-50,1
Installazione impianti per l'edilizia	189	-32,2	128,0	33	-46,3	-94,6	222	-44,5	-68,3
Energia elettrica e gas	0	-40,0	-100,0	48	300,4	-81,4	48	103,5	-84,5
Varie	34	-39,7	-26,5	36	-41,3	-70,5	69	-40,9	-58,4
Edilizia	1.287	-40,2	-1,4	554	-33,4	-36,7	1.841	-38,0	-15,6
Trasporti e comunicazioni	16	-19,6	-74,6	302	-37,3	-20,0	318	-35,4	-27,7
Tabacchicoltura	0	-100,0	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.447	-35,8	-36,7	1.447	-35,8	-36,7
<b>Totale</b>	<b>3.752</b>	<b>-19,5</b>	<b>-17,5</b>	<b>15.463</b>	<b>12,3</b>	<b>-33,3</b>	<b>19.214</b>	<b>5,1</b>	<b>-30,7</b>
<i>di cui:</i> artigianato (1)	487	-36,1	-8,9	828	67,2	-66,5	1.314	27,9	-56,3

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-0,9	0,7	1,8	2,5	60,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,4	1,9	6,2	6,7	19,7
Banche	0,1	4,7	8,2	8,3	14,5
Società finanziarie	0,6	-0,9	1,2	2,6	5,1
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	3,1	0,8	1,9	1,3	19,6
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	0,2	1,0	2,6	3,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo sulla composizione può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017
<b>Prestiti</b>			
Arezzo	9.237	8.875	8.556
Firenze	32.280	32.264	32.119
Grosseto	5.965	5.803	5.844
Livorno	9.205	8.718	8.683
Lucca	11.026	10.837	11.115
Massa Carrara	4.156	4.054	4.061
Pisa	11.403	11.474	11.644
Pistoia	8.480	8.168	8.037
Prato	8.642	8.363	7.997
Siena	10.944	10.669	10.610
<b>Depositi (1)</b>			
Arezzo	6.697	6.961	7.034
Firenze	21.944	23.628	23.894
Grosseto	3.485	3.638	3.665
Livorno	5.407	5.806	5.964
Lucca	7.813	8.059	8.329
Massa Carrara	3.398	3.472	3.511
Pisa	7.442	8.068	8.199
Pistoia	5.253	5.529	5.521
Prato	5.030	5.408	5.397
Siena	5.731	5.999	6.069

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze (4)		
	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017
Amministrazioni pubbliche	4.769	4.298	4.425	13	13	12
Settore privato	106.567	104.926	104.242	16.864	16.924	16.547
Società finanziarie e assicurative	838	890	629	98	85	112
Imprese	67.982	65.521	64.700	14.543	14.482	14.216
Imprese medio-grandi	53.377	51.554	51.074	11.737	11.586	11.336
Imprese piccole (1)	14.605	13.967	13.627	2.806	2.895	2.880
di cui: famiglie produttrici (2)	7.806	7.538	7.422	1.462	1.519	1.503
Famiglie consumatrici	37.081	37.874	38.280	2.200	2.332	2.195
<b>Totale (3)</b>	<b>111.337</b>	<b>109.225</b>	<b>108.667</b>	<b>16.877</b>	<b>16.937</b>	<b>16.559</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Il rapporto tra sofferenze e prestiti potrebbe non coincidere con i valori riportati nella tav. a4.5 per una non perfetta coincidenza delle fonti statistiche.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2015	1,3	0,4	-12,6	0,8	1,5	-1,6	-0,5	1,2	0,5
Dic. 2016	-9,9	0,5	8,4	-0,8	-0,4	-2,2	-1,3	2,7	0,1
Mar. 2017	-8,1	0,8	-11,1	-0,2	0,1	-1,6	-0,6	3,1	0,4
Giu. 2017	-3,4	0,5	-15,5	-0,7	-0,3	-2,2	-0,9	3,1	0,4
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Giu. 2017	4.425	104.242	629	64.700	51.074	13.627	7.422	38.280	108.667

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>								
Mar. 2016	0,5	5,4	3,6	15,9	4,4	6,8	2,2	4,1
Giu. 2016	0,6	5,2	3,4	16,2	4,2	6,1	2,1	3,9
Set. 2016	0,5	4,6	3,1	14,6	3,5	5,7	1,9	3,5
Dic. 2016	1,1	4,1	2,9	12,4	3,3	5,2	1,9	3,2
Mar. 2017	1,1	3,7	2,4	11,1	3,2	4,8	1,8	2,9
Giu. 2017	1,0	3,2	2,3	10,0	2,7	4,3	1,6	2,5
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>								
Mar. 2016	0,7	4,8	4,1	11,9	3,9	4,5	1,4	3,6
Giu. 2016	0,9	4,4	3,1	10,7	3,9	4,5	1,5	3,3
Set. 2016	3,3	4,5	3,0	11,7	3,9	4,7	1,5	3,4
Dic. 2016	3,3	4,5	2,6	13,0	3,8	5,1	1,5	3,4
Mar. 2017	3,1	4,4	2,5	15,7	3,3	4,7	1,5	3,3
Giu. 2017	2,9	4,4	2,2	15,4	3,4	4,6	1,4	3,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	24,4	34,0	30,9	9,7	24,0
Mar. 2017	22,4	33,8	30,8	9,6	23,9
Giu. 2017	26,0	32,3	30,0	8,9	22,6
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	9,5	21,9	20,5	6,1	15,3
Mar. 2017	14,5	22,2	20,9	6,1	15,6
Giu. 2017	17,7	21,7	20,8	5,6	15,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017
<b>Depositi (2)</b>	59.492	4,9	3,4	18.091	10,2	6,8	77.584	6,0	4,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	38.005	10,7	7,2	16.848	13,9	8,6	54.853	11,6	7,6
depositi a risparmio (3)	21.433	-3,7	-2,5	1.242	-25,4	-12,2	22.675	-5,0	-3,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	46.818	-9,3	-4,9	8.284	-4,6	8,6	55.102	-8,6	-3,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.465	-12,9	-16,4	1.818	-8,5	-11,1	9.283	-12,1	-15,4
obbl. bancarie ital.	8.385	-28,9	-33,1	491	-27,0	-34,5	8.876	-28,8	-33,2
altre obbligazioni	3.306	-2,5	-5,1	431	-0,6	-7,9	3.737	-2,3	-5,4
azioni	3.984	-10,8	13,0	3.576	-4,1	32,1	7.559	-7,8	21,3
quote di OICR (5)	23.535	4,7	14,8	1.914	9,8	19,1	25.449	5,1	15,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
	<b>Tassi attivi (2)</b>			
Prestiti a breve termine (3)	5,6	4,7	4,6	4,4
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,3	4,4	4,4	4,2
piccole imprese (4)	8,6	7,7	7,5	7,2
totale imprese	5,8	4,8	4,8	4,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,8	4,0	4,0	3,9
costruzioni	8,0	7,0	6,6	6,6
servizi	6,0	5,0	4,9	4,7
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,1	2,6	2,4	2,5
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,7	2,3	2,4	2,4
imprese	3,2	2,7	2,4	2,5
	<b>Tassi passivi</b>			
Conti correnti liberi (6)	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) Tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.